



A.D. MDLXII

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI**  
**DIPARTIMENTO DI STORIA**

**RELAZIONE SULLA CAMPAGNA DI RICOGNIZIONI E RILIEVI ARCHEOLOGICI  
NEL TERRITORIO COMUNALE DI LODE' (NU), SETTEMBRE 2005**

Nel periodo compreso fra il 7 ed il 29 Settembre 2005, si è svolta una campagna di ricognizioni e rilevamenti nel territorio comunale di Lodé (NU), sotto la direzione scientifica di Alberto Moravetti, dell'Università di Sassari. I lavori sono stati condotti sul campo dallo scrivente, per conto del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, in accordo con il Dott. Antonio Sanci, per la Soprintendenza Archeologica delle Province di Sassari e Nuoro.

Al censimento, eseguito con un contributo dell'Amministrazione Comunale di Lodé, nel quadro di un più ampio progetto di valorizzazione dei Beni Culturali del territorio, hanno preso parte i seguenti studenti dei corsi di Scienze dei Beni Culturali, Lettere Classiche e Conservazione dei Beni Culturali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Sassari: Daniele Castori, Lucia Ilaria Cossu, Giacomo Floris, Letizia Lemmi, Elisa Meloni, Rita Maria Serra. Hanno inoltre collaborato le dott.sse Manuela Marras, Maria Antonietta Tadeu e Cinzia Loi.

Nel corso dei lavori, sono stati censiti e documentati i seguenti siti archeologici:

| lat        | lon        | monumento                         | localita'                 |
|------------|------------|-----------------------------------|---------------------------|
| 4493518,11 | 1542536,56 | Domus de janas                    | Costimili                 |
| 4494177,76 | 1543236,36 | Domus de janas                    | Gianna Oriavula           |
| 4493099,96 | 1546123,11 | Domus de janas                    | Ispichines                |
| 4489674,92 | 1545183,22 | Domus de janas                    | Orrili                    |
| 4487997,82 | 1546024,72 | Domus de janas                    | Sas Ruchittas             |
| 4493989,13 | 1549928,35 | Menhir                            | Monte Tundu               |
| 4492672,07 | 1543183,80 | Muraglia (prenuragica?)           | Monti Prana               |
| 4492661,91 | 1543177,50 | Allée couverte                    | Monti Prana               |
| 4488202,36 | 1546838,44 | Tomba megalitica                  | Sas Seddas 1              |
| 4488299,82 | 1547090,86 | Tomba di giganti                  | Sas Seddas 2              |
| 4488314,74 | 1547096,22 | Tomba di giganti                  | Sas Seddas 3              |
| 4488040,64 | 1546973,47 | Tomba di giganti?                 | Sas Seddas 4              |
| 4492165,94 | 1547778,86 | Tomba di giganti                  | Araene                    |
| 4492477,23 | 1544281,83 | Tomba di giganti                  | Melas o Norchiri          |
| 4498310,24 | 1547125,67 | Tomba di giganti                  | Pirelca                   |
| 4490495,86 | 1542715,46 | Tomba di giganti                  | Thorra                    |
| 4490708,00 | 1549688,00 | Struttura ipogeico-megalitica (?) | Abba Pria o Sos Golleos   |
| 4490828,89 | 1545168,97 | Protonuraghe                      | Janna Bassa               |
| 4492539,86 | 1544097,58 | Nuraghe                           | Melas o Norchiri          |
| 4497092,63 | 1547433,76 | Nuraghe                           | Su Nuragheddu             |
| 4490571,96 | 1543006,58 | Nuraghe                           | Thorra                    |
| 4488161,39 | 1545702,99 | Insedimento nuragico              | Sa Ichedda                |
| 4488895,63 | 1547330,58 | Insedimento nuragico              | Sas Seddas (Pinn. Farris) |
| 4491194,00 | 1549519,00 | Insedimento nuragico              | Sos Golleos               |
| 4493469,55 | 1545409,47 | Insedimento nuragico              | Su Casteddu               |
| 4493978,00 | 1544552,00 | Insedimento nuragico              | Su Mattone                |
| 4489601,04 | 1544582,32 | Insed. preistorico e medievale    | Thilameddu                |
| 4493592,46 | 1542937,88 | Insediam. preistorico e romano    | Sos Lottos                |
| 4489858,69 | 1543540,26 | Fonte                             | Banzos                    |

## Domus de Janas

Le tombe presentano sviluppi planimetrici assai modesti; si caratterizzano soprattutto per gli ingressi e gli ambienti angusti, al punto da meritarsi, presso la popolazione locale, l'appellativo di "case dei nani".

La domus de janas di *Costimili*, inedita, potrebbe essere un esempio di tomba non ultimata: residua un brevissimo invito trapezoidale (un dromos in miniatura) che introduce in una piccolissima cella, al fondo della quale si apre una profonda nicchia quadrangolare che parrebbe essere l'inizio di un portello per l'accesso ai vani successivi che poi non vennero realizzati.

La domus di *Gianna Oriavula* è citata, con il nome scorretto di "Gianna Oria Porru", dal Taramelli, che parrebbe descrivere due distinte domus monocellulari. In realtà, si tratta di un'unica tomba pluricellulare, con tre ambienti disposti lungo lo stesso asse longitudinale; l'ultima cella, si sviluppa trasversalmente a destra del portello. Sono piuttosto evidenti, in questa tomba, i solchi lasciati alle pareti dal picco da scavo.

La piccola tomba di *Ispichines*, che il Taramelli citava col nome di Su Adu 'e Sa Jana e dava già per scomparsa, è invece ancora esistente, sebbene l'affioramento di roccia su cui si apre sia notevolmente lesionato. Si compone di un breve invito (o piccolo dromos), un'anticella ed una cella principale sullo stesso asse; quest'ultima, come nella domus precedente, si sviluppa lateralmente a destra del portello.

La domus de janas di *Orrili*, anch'essa ricordata dal Taramelli, è un'altra piccola domus pluricellulare, che presenta tre ambienti oblunghi, piuttosto irregolari, disposti sul medesimo asse longitudinale. Nell'anticella, sulla parete sinistra si apre una piccola nicchietta sopraelevata.

Del tutto inedita è, invece, la piccolissima tomba di *Sas Rucchittas*, in regione Sas Seddas: la meglio conservata fra le domus de janas del territorio. Si compone di un'anticella, di dimensioni estremamente ridotte, cui fa seguito una cella oblunga di planimetria irregolare, con tracce di una nicchia appena accennata.

## Monumenti megalitici

E' stato individuato un probabile menhir, in località *Monte Tundu*: una zona, a breve distanza dalla frazione di Sant'Anna, dove non risultano essere presenti altre testimonianze archeologiche. Si tratta di una lastra granitica, infissa nel terreno sebbene inclinata, alta dal suolo m 2,29 e spezzata parzialmente alla sommità. Lo spessore varia da m 0,57 alla base a m 0,15 in alto.

Sull'altura di *Monte Prana*, dove il Taramelli segnalava la presenza di un nuraghe, è stata invece riscontrata la presenza di una muraglia, costruita con filari piuttosto irregolari, che racchiude parzialmente la sommità del colle su almeno due lati, settentrionale e orientale; dei due settori, ricordati da un affioramento di roccia naturale, è ben conservato quello Nord, mentre il tratto a Est è quasi interamente crollato.

Potrebbe anche trattarsi di una struttura attribuibile al Calcolitico, e tale datazione sembrerebbe confermata dalla presenza, sul pianoro protetto dalla muraglia, dei resti di una *allée couverte*, della quale residuano, ancora in posizione originaria, alcuni ortostati del corridoio.

Una tomba megalitica di tipo dolmenico a galleria allungata, o *allée couverte*, poteva anche essere stata la tomba di *Sas Seddas 1*, che numerose e concordi segnalazioni sostengono essere stata pressoché integra sino a non molti anni or sono, prima che venisse demolita a seguito di bonifiche del fondo agricolo. Le notizie orali, che parlano genericamente di una "tomba di giganti", riferiscono della presenza di una tomba costituita da un corridoio coperto da lastre di piattabanda; il sito che ci è stato mostrato dai testimoni oculari, è una sorta di lunga spaccatura fra due affioramenti rocciosi: un sito che, più che per una tomba di giganti, si presterebbe meglio per una tomba dolmenica.

Nello stesso sito, alle pendici del versante meridionale del pianoro su cui avrebbe dovuto sorgere la tomba 1, si segnalano i resti di altre due tombe di giganti. La tomba di *Sas Seddas 2*,

notevolmente distrutta, conserva solo poche pietre allineate del paramento esterno (lato Ovest) che ad una estremità accennano ad un giro absidale.

A breve distanza da quest'ultima, sono le tracce di un'altra tomba, *Sas Seddas 3*, di cui resta ugualmente un allineamento di pietre del paramento esterno, presumibilmente del lato Est. Intorno si raccoglie sporadica ceramica.

Ancora sul pianoro sovrastante, a breve distanza dalla tomba 1, il prof. Graziano Serra, di Lodé, ci segnala una tomba di giganti oramai scomparsa, i cui resti egli identifica in un cumulo allungato di pietre e terra e che noi indichiamo come *Sas Seddas 4*. Il dato è tuttavia dubbio e non è escluso che anche questa segnalazione vada riferita alla stessa tomba 1 ricordata dalle altre fonti orali.

La tomba di giganti di *Araene* doveva essere probabilmente quella meglio conservata, stando alla descrizione del Taramelli che poteva ancora distinguere "le pietre fitte dei lati e grandi lastroni della copertura". Purtroppo, recentissimi e incontrollati lavori di bonifica hanno portato alla sua completa distruzione: a parte poche pietre accatastate presso la recinzione della proprietà, l'unico elemento ancora presente è una lastra semicircolare di m 1,80 per 1,70 h., forse parte superiore di una stele centinata bilitica.

Una tomba di giganti inedita, nei pressi di un nuraghe, è presente anche a *Sas Melas*; residua, appena affiorante dal terreno, il filare sinistro della camera funeraria, con la pietra fondale, e si intravedono alcune pietre del paramento esterno. Della zona frontale, sono ben visibili le due pietre di testata della camera, ortogonali al corridoio, separate dallo spazio del portello: sono attualmente inglobate da un muro di recinzione della proprietà, che in pratica segue, in questo tratto, l'andamento dell'edera della tomba, comprendendo anche alcuni ortostati dell'edera stessa.

Inedita è anche la tomba di giganti di *Pirelca*, nella valle solcata dal rio Posada, poco prima che quest'ultimo confluisca nel bacino artificiale omonimo. Residuano, appena affioranti dal terreno, il corridoio della camera funeraria ed il filare di pietre del paramento esterno nel lato Sud, oltre a tracce dell'ingresso, orientato a Est, e qualche lastra dell'edera.

La tomba più interessante, meritevole di uno scavo archeologico, è tuttavia quella di *Thorra*, già nota al Taramelli, a non molta distanza dal nuraghe omonimo. Si tratta di una tomba con corridoio realizzato da file di ortostati sormontate da filari di pietre di piccole e medie dimensioni, provvista di lastra frontale con portello sagomato (stele?) della quale residua la porzione di base, riversa nel terreno davanti alla tomba. L'edera doveva essere di tipo ortostatico; è priva della copertura. L'interno è relativamente sgombro, forse a causa di scavi clandestini, mentre l'esterno è completamente sepolto, come anche l'area frontale dell'edera.

Della tomba di giganti di *Sos Golleos*, località in cui il Taramelli segnalava "i resti di una sepoltura a cella allungata, del tipo delle tombe dei giganti", non è stata trovata traccia. Al suo posto è stata invece rinvenuta una singolare struttura in località *Abba Pria*, sempre nella zona di *Sos Golleos*, costituita da una spaccatura naturale della roccia, ubicata lungo un ripido pendio, che era stata coperta con lastre trasversali (tre ancora *in situ*) e forse obliterata ad una delle estremità. Potrebbe trattarsi di una tomba dolmenica (*allée couverte*), realizzata a partire da un preesistente anfratto naturale: tecnica abbastanza diffusa nell'architettura megalitica della Sardegna, sebbene sia piuttosto singolare l'ubicazione del sito. Il tipo di sistemazione, lo ricordiamo, era anche comune nei protonuraghi (esempio: *Budas-Tempio*), sebbene nel caso di *Sos Golleos* non si individui traccia di altre strutture che facciano pensare ad una fortificazione, anche se va detto che la posizione stessa del sito (su uno sperone roccioso a dominio della valle) è di per se strategica. Potrebbe forse esserci questa struttura (in pratica un corridoio pattabandato) alla base della segnalazione della "tomba di giganti" di *Sos Golleos* di cui riferisce il Taramelli.

### **Protonuraghi e Nuraghi**

L'indagine ha confermato la presenza nel territorio dei nuraghi segnalati dal Taramelli, anche se uno di questi (*Monte Prana*), come già detto, è risultato essere una muraglia forse

prenuragica. A questi va aggiunto il nuraghe Thorra, non individuato dal Taramelli ma segnalato dalla Fadda.

Un protonuraghe, più che un nuraghe, parrebbe essere quello di *Janna Bassa*, ubicato sulle alture che dominano, da Sud, l'attuale abitato di Lodé. La struttura, di pianta quadrangolare irregolare, sfrutta abbondantemente un affioramento di roccia naturale, come è comune per questo tipo di edifici. Residuano solo poche tracce del lato Est e di quello meridionale, ove era ubicato l'ingresso.

Fra i nuraghi, il più importante e significativo è quello di *Sas Melas* o *Norchiri*, apparentemente un monotorre, che sorge su un basso rilievo a breve distanza dall'abitato di Lode'. Il Taramelli, nel 1933, aveva notato la presenza di due camere a tholos sovrapposte ancora intatte, con una finestra "più larga che alta". Purtroppo, è attualmente scomparsa del tutto la camera del piano superiore ed è crollata la zona d'ingresso del piano inferiore. La camera del piano-terra è ancora ben conservata, voltata a tholos relativamente tronca, con lastra di chiusura di dimensioni inusitate. Presenta integro l'ingresso al corridoio; su quest'ultimo, parzialmente scoperto ed ingombro di macerie nel tratto iniziale, si affaccia la nicchia d'andito, ancora integra, ed il vano della scala, oggi a cielo aperto, che doveva essere piuttosto alto e a sezione ogivale. Nella camera sono presenti due ampie nicchie quadrangolari, a destra e a sinistra, a fior di suolo, ed una terza piccola nicchia sopraelevata, nella parete di fronte all'ingresso, che al fondo pare curvare lievemente verso destra.

Il nuraghe *Thorra* è un edificio complesso, che si erge su una bassa collina nei pressi del guado di un importante corso d'acqua. E' notevolmente distrutto ed interrato, e la vegetazione fitta impedisce di leggere con precisione le strutture esterne; si individua, tuttavia, un'ampia torre sub-circolare, sulla quale si imposta, in addizione tangenziale, almeno una torre secondarie. All'interno della torre principale, notevolmente svettata, si osserva, abbastanza sgombra da macerie, un'ampia camera dalla planimetria piuttosto insolita. L'andito di ingresso, che residua solo nell'ultimo tratto verso la camera, è notevolmente ingombro di terra e macerie e non sembra di potervi individuare nicchie o vani-scala, che tuttavia non possono escludersi data l'estrema rovina. Una volta penetrati nella camera, si osservano due nicchie, a sinistra e nella parete di fronte: in questi lati, la camera sembrerebbe assumere un andamento abbastanza curvilineo, a parte alcune integrazioni di piccole pietre che parrebbero recenti. Il lato alla destra dell'ingresso, invece, sembrerebbe essere rettilineo, o addirittura lievemente convesso. Solo lo scavo archeologico potrà far luce sulle effettive caratteristiche di questo singolare ed interessante monumento; presso il nuraghe Thorra, è stata raccolta ceramica nuragica con decorazione "a pettine" (Fadda 1984).

Del nuraghe *Su Nuragheddu*, che il Taramelli indicava erroneamente come Sa Taula, non resta più alcuna traccia se non poche pietre sparse; ubicato su un'altura a dominio della valle del Rio Posada, è stato spazzato via dai mezzi meccanici in tempi relativamente recenti ed i pastori del luogo ne conservano ancora viva la memoria. Restano, tuttavia, nel terreno numerosi resti ceramici di chiara attribuzione nuragica, ad ulteriore conferma della presenza di un sito nuragico.

## **Insedimenti**

Oltre ai siti caratterizzati dalla presenza di emergenze monumentali, sono stati individuati anche altri insediamenti antichi indiziati quasi esclusivamente da materiali ceramici affioranti in superficie.

L'insediamento di *Sa Ichedda*, nell'area di Sas Seddas, pur non presentando strutture di edifici si configura tuttavia come un sito strategico, ubicato su una sella a dominio di due vallate. I materiali ceramici (prevalentemente frammenti di tegami) si inquadrano agevolmente nel repertorio nuragico.

Nuragici sono anche i materiali, più sporadici, che si rinvencono a *Sas Seddas* (Pinnetta Farris), a non molta distanza dalle omonime tombe di giganti. Anche a *Sos Golleos*, presso una casa colonica (fattoria "Su Tedescu"), a 500 metri dalla struttura ipogeico-megalitica di Abba Pria, si raccolgono nel terreno materiali ceramici nuragici.

Apparentemente nuragici parrebbero essere anche i pochi materiali raccolti nel sito di *Su Casteddu*, all'interno del centro abitato di Lodé, mentre più chiara è l'attribuzione culturale nuragica per i reperti ceramici che affiorano in superficie in località *Su Mattone*, una località a Nord-Ovest di Lodé e a breve distanza dall'abitato: si segnalano soprattutto frammenti di tegami e teglie.

L'insediamento di *Thilameddu* (o *Filameddu*), da sempre è al centro di racconti e leggende che parlano dell'esistenza di un antico borgo abbandonato, in cui erano presenti anche una chiesa ed un camposanto. Già nel 1841 Vittorio Angius ne constatava lo stato di rovina, ridotto a poche fondamenta di edifici, e lo riteneva abbandonato addirittura prima dell'epoca giudiciale poiché non figurerebbe menzionato in alcuna fonte censuaria posteriore. La ricognizione non ha portato all'individuazione di alcuna sicura traccia di edifici, ad eccezione della fonte realizzata a filari di pietre; sono stati invece rinvenuti numerosi materiali ceramici, sia figolini che di impasto preistorico, purtroppo atipici, a testimonianza di un insediamento che sicuramente dovette conoscere una frequentazione prolungata dalla preistoria sino almeno all'alto medioevo, ma probabilmente anche oltre. Degni di nota, alcuni frammenti di macine in basalto, fra cui una porzione di palmento superiore (*catillus*) con tracce del foro per la leva: un manufatto da attribuire sicuramente ad epoca storica.

A breve distanza dal sito dell'insediamento, alla base di una formazione rocciosa forse calcarea (lungo uno stretto filone che attraversa tutta la zona, inserito fra le formazioni di gneiss), caratterizzata da profonde spaccature e diaclasi, si rinvengono alcune sepolture ricavate all'interno degli anfratti; fonti orali parlano del recupero indiscriminato di numerosi resti umani, forse anche materiali archeologici, avvenuto negli anni passati. La nostra ricognizione ha portato alla conferma circa la presenza di ossa umane, mentre non sono stati rinvenuti elementi di corredo; il rituale troverebbe riscontri in sepolture dell'Età del Bronzo, mentre ci sembra di poter escludere l'ipotesi di deposizioni di epoca storica.

Anche l'insediamento di *Sos Lottos*, come quello di *Thilameddu*, è ricordato dall'Angius fra gli antichi villaggi abbandonati: di esso non rimanevano che poche pietre. Al giorno d'oggi, l'intenso utilizzo agricolo della piana di *Sos Lottos* ha portato anche alla scomparsa di quelle "poche pietre"; sono però presenti copiosi materiali archeologici, ceramici soprattutto, che ci testimoniano dell'importanza dell'insediamento e, soprattutto, della sua lunga frequentazione a partire dalla preistoria.

I reperti più antichi risalgono all'Età del Rame, ai tempi della Cultura di Monte Claro: a questo periodo si possono ascrivere uno o due frammenti di vasi con orlo sbieco all'interno, e forse anche numerose schegge di ossidiana, scarti di lavorazione. Notevoli sono, soprattutto, i materiali ascrivibili all'Età del Bronzo: si segnalano frammenti di tegami e spiane, anche con tracce di impressioni a "cercine". Alcuni frammenti di argilla con impressioni vegetali, sono forse traccia degli intonaci che isolavano le pareti straminee delle capanne.

L'area di *Sos Lottos* è di notevole importanza anche per le testimonianze di età romana, le uniche sicure finora attestate nel territorio di Lodé; in precedenza, si avevano solamente generiche segnalazioni orali circa il rinvenimento di monete a *Sos Lottos*, oltre all'ipotesi, sostenuta dai più, che a Lodé dovesse necessariamente passare la strada dalla costa a *Caput Tyrsi*. Fra i materiali rinvenuti, si segnalano frammenti di anfore tardo-repubblicane (tipo Dressel 1), ceramica fine da mensa di epoca imperiale, lucerne, ceramica comune.

## Fonti

Risulta difficile, in assenza di saggi di scavo, stabilire l'antichità delle diverse fonti d'acqua sparse nel territorio di Lodé, alcune ancora in uso, altre in relativo abbandono. L'incertezza nasce soprattutto dal fatto che sovente esse sono realizzate con tecniche pressoché simili a quella nuragica: un piccolo vano a filari, coperto in genere da una lastra orizzontale, raccoglie l'acqua della sorgente, mentre nell'area antistante è spesso ricavato un prospetto in muratura, oppure un

vero e proprio atrio quadrangolare. Una di tali fonti è proprio quella, già ricordata, di Thilameddu, che però ha subito recentissimi “restauri” in cemento da parte dei proprietari del fondo.

Più interessante è, invece, la fonte in località *Sos Banzos*, a non molta distanza dal complesso nuragico di Thorra. La sua struttura, sebbene nascosta dalla vegetazione e dalla terra accumulatasi nel tempo, mostra le tracce di diversi rimaneggiamenti e parrebbe inserita all'interno di una struttura più ampia: forse una primitiva cella originaria, a pianta circolare, venne in seguito parzialmente colmata e ridimensionata sino a ricavare l'attuale celletta quadrangolare dove sgorga la vena sorgiva. Nell'area circostante si raccoglie ceramica atipica, ma anche schegge di ossidiana e forse un probabile strumento microlitico.

Di tutti i siti è stata realizzata la documentazione fotografica e, ove presenti strutture residue, quella grafica con rilievi di piante e sezioni in scala 1:10, 1:20 o 1:50; questi ultimi sono attualmente in fase di elaborazione. Sono in corso di realizzazione anche i disegni dei materiali archeologici più significativi raccolti in superficie: materiali che, al termine delle operazioni di inventario, siglatura e schedatura, verranno a breve consegnati agli uffici competenti.

I risultati dettagliati della campagna di ricognizioni, verranno presentati quanto prima e pubblicati in apposita monografia.

Paolo Melis